



## I nodi dei conti pubblici

# Manovra, ultimo atto È tensione sui testi di Reddito e pensioni

► Il ddl alla Camera va approvato ► Ma per avviare le misure di welfare entro fine anno: in vista la fiducia serviranno due provvedimenti ad hoc



Una veduta dell'aula di Montecitorio

### LA GIORNATA

ROMA Blindata al Senato. E blindatissima alla Camera. È il destino della manovra 2019, che oggi approda alla Camera da dove dopodomani dovrebbe uscire con il timbro dell'approvazione definitiva. È la prima volta dal 2004 che la Camera torna a riunirsi dopo Natale per l'approvazione della Legge di Bilancio perché generalmente il Parlamento riesce a chiudere la sessione di bilancio entro il 22 o al massimo il 23 di dicembre. Ma questa volta - complice l'estenuante trattativa con Bruxelles sul deficit e su altri dettagli - il testo definitivo della Legge è arrivato in Senato tardissimo. Tanto che per la prima volta nella storia recente, le Commissioni Bilancio sia del Senato che della Camera non hanno potuto esaminare la manovra articolo per articolo (come prevede l'articolo 72 della Costituzione). È stata l'aula del Senato, venerdì scorso, a ricevere direttamente il maxi-emendamento contenente tutta la manovra e il voto è stato un prendere o lasciare sulla fiducia.

Con ogni probabilità sarà fiducia anche alla Camera che non può toccare neanche una virgola della legge uscita dal Senato perché altrimenti occorrerebbe una quarta lettura del testo e si rischierebbe di non approvarla entro la fine dell'anno. Resta il fatto che le due principali misure della manovra, il Reddito di cittadinanza e la Quota 100 per le pensioni, di fatto ne restano fuori. Sia il sussidio che

l'anticipo pensionistico partiranno con due decreti, separati ma paralleli, che dovrebbero essere pronti per il 10/15 di gennaio. Entrambi i decreti dovranno dettagliare le misure e saranno piuttosto complessi.

### LA SINTONIA

Ma mentre sul fronte Quota 100 si sa già quasi tutto, a partire dal fatto che le pensioni così ottenute saranno più basse anche del 20% di quelle cui si avrebbe diritto rispettando i tempi di pensionamento previsti dalla legge Fornero e che ci saranno alcune "finestre" d'uscita che rallenteranno l'accesso degli aventi diritto al pensionamento, sul red-

### INTANTO L'UNIONE EUROPEA CONTINUA A MONITORARE IL BILANCIO ITALIANO ENTRO GENNAIO LA PRIMA VERIFICA

### I nodi sul tappeto

#### Reddito di Cittadinanza I dettagli in un decreto

**1** Una delle misure più importanti della manovra, il Reddito di Cittadinanza, è solo finanziata (per 7,1 miliardi nel 2019). I dettagli della misura saranno svelati da un decreto apposito che dovrebbe essere varato prima della metà di gennaio.

### Le tasse al no profit

#### Il terzo settore protesta Salvini: «Rimedieremo»

«Rimedieremo». Così il ministro dell'Interno Matteo Salvini, in visita all'Opera pia cardinale Ferrari di Milano ha risposto quando gli è stato fatto notare che l'innalzamento dell'Ires per l'Opera comporterebbe un aggravio di 15 mila euro. La misura è stata criticata dal mondo del no profit «L'impatto di questa misura è di conseguenze imponenti per il terzo settore, per tutte le storie che lo contraddistinguono» ha detto a Radio Vaticana la portavoce del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi. La norma però non può essere più cambiata alla Camera, servirà un provvedimento successivo.

#### Quota 100

#### Le finestre per le uscite

**2** Anche Quota 100, ovvero la possibilità di andare in pensione con 38 anni di contributi e 62 anni d'età, è per ora solo finanziata con circa 4 miliardi per il 2019. I dettagli della misura arriveranno con un apposito decreto parallelo a quello del Reddito.

dito di cittadinanza le incognite sono ancora moltissime. Non è chiaro infatti se questo strumento sarà destinato a combattere la povertà oppure la disoccupazione. Nel primo caso, logica vorrebbe che a gestirlo fossero i Comuni che già oggi gestiscono il Reddito di Inclusione, nel secondo dovrebbe entrare in scena i Centri per l'Impiego che però sono gestiti dalle Regioni e che quasi ovunque sono inefficienti o comunque hanno difficoltà a gestire il reimpiego di lavoratori in difficoltà.

Sul Reddito c'è anche un problema di sintonia politica fra i due alleati di governo. La Lega insiste perché una parte dei fondi vengano assegnati alle imprese che assumeranno disoccupati. I 5Stelle non sono contrari ma nella loro visione il Reddito dovrebbe andare soprattutto alle famiglie in difficoltà. Non sarà facile scrivere le norme e soprattutto non sarà facile gestire questi fondi che specialmente nel Mezzogiorno, ma non solo, potrebbero andare ad

#### Risorse congelate

#### L'Ue blocca due miliardi

**3** Un altro punto in sospeso della manovra riguarda la disponibilità di due miliardi di spesa che l'Unione Europea si riserva di autorizzare solo quando sarà sicura che i conti italiani rispetteranno gli obiettivi di deficit concordati per il 2019.

#### L'Iva in "pegno"

#### 2020, mancano 23 miliardi

**4** Fra i punti deboli della legge di Bilancio quello di dimensioni più macroscopiche riguarda il 2020. Ad oggi mancano 23 miliardi di copertura per le spese di quell'anno. Se non saranno trovate il Tesoro varerà un maxi-aumento dell'Iva.

### L'intervista Marcella Panucci

## «Troppe tasse senza stimoli alla crescita: così non si spinge la competitività delle imprese»

ROMA Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, i prossimi dati sull'economia diranno se l'Italia è entrata o no in recessione. Non crede che in ogni caso questa manovra così legata a una crescita incerta sia un rischio troppo alto per l'Italia con l'aria che tira per l'economia mondiale?

«C'è un dato che va senz'altro sottolineato. L'Italia ha evitato una procedura di infrazione che avrebbe avuto un impatto pesante in un contesto già non positivo per l'andamento dell'economia del Paese e globale. È un risultato importante in attesa di capire i dati cruciali del quarto trimestre dell'anno indicativi per l'ingresso tecnico in recessione. Allo stesso tempo è evidente, però, che questa manovra non contiene misure di stimolo all'economia. Non è orientata in modo efficace al lavoro e alla crescita».

Eppure Di Maio e Salvini difendono il potere di spinta alla crescita e se la prendono con un certo pessimismo.

«Mi limito a fare delle considerazioni. A fronte del taglio degli investimenti pubblici, si espande la spesa corrente, peraltro sui capitoli assistenziali, come il reddito di cittadinanza e "Quota 100", che non hanno impatto sulla crescita. Inoltre, per finanziare queste misure, tra le altre coperture, si blocca il turnover nella Pubblica amministrazione, quindi le nuove assunzioni, che invece sono necessarie in una amministrazione che da troppo tempo soffre di uno scarso ricambio generazionale e di una bassa propensione alla innovazione».

Di Maio respinge la natura assistenzialistica del reddito e il collegamento con le imprese. «Per giudicare davvero gli effetti potenziali del reddito di cittadinanza si dovrà aspettare il decreto che ne regolerà il funzionamento. Per ora sono noti soltanto i fondi destinati a questa misura come al capitolo "Quota 100". Ma è alto il rischio di una misura assistenzialista. A meno che non funzionino davvero le cosiddette "politiche attive" che creino un collegamento con le imprese».



**IL DIRETTORE GENERALE DI CONFINDUSTRIA: «L'ASSISTENZIALISMO NON AIUTA L'ECONOMIA MA VEDREMO COME FUNZIONERÀ IL REDDITO DI CITTADINANZA»**

Le imprese appunto. Cosa manca a questa manovra? Il punto è che non emerge un disegno di politica economica che



Marcella Panucci

rafforzi la crescita attraverso la competitività delle imprese italiane in un contesto così delicato per l'economia mondiale. Cosa serviva?

Serviva dare centralità al lavoro, riducendo il carico fiscale su lavoratori e imprese. Puntare su

un grande piano di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro, attraverso una incisiva decontribuzione. Aprire cantieri, per creare occupazione, e non chiuderli.

C'è qualcosa da salvare? È positivo il taglio dei premi Inail, legato a una riduzione del rischio, perché conterrà i costi per le imprese. Ed è altrettanto importante il sostegno di Cdp nel pagamento dei debiti della Pa. Apprezziamo, inoltre, che sia stato confermato in estremo il bonus per la formazione 4.0. Ma, purtroppo, l'intero Piano 4.0 è stato ridimensionato. Le imprese si troveranno, poi, a pagare il taglio del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Senza contare che pendono sul Paese 23 miliardi di possibili aumenti Iva solo per il 2020 legati alle clausole di salvaguardia, addirittura aumentate. Far crescere il Pil sarà una sfida difficile.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA